





LA

GENERENTOLA

DRAMMA GIOCOSO

MUSICA DEL CELEBRE

Cav. Maestro Rossini



Casa di Cottivari del Libri

FIRENZE

ALLA LIBRERIA DI GIOVANNI BERNI
Presso Via Buja

PERSONAGGI

DON RAMIRO, Principe di Salerno.

DANDINI, suo Cameriere.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone
Padre di

CLORINDA, e di

TISBE.

ANGELINA sotto nome di CENERENTOLA ,
figliastra di Don Magnifico.

ALIDORO, Filosofo, Maestro di Don Ramiro.

Coro di CORTIGIANI del Principe.

*La Scena è parte in un vecchio Palazzo di D.
Magnifico, e parte in un Casino di delizie
del Principe, distante mezzo miglio.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala terrena nel Castello del Barone, con porte,
a destra cammino; tavolino con specchio, ce-
stella con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè: Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto: Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè: indi Alidoro da povero: poi seguaci di Ramiro.

Clo. Nò nò nò: non v' è, non v' è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

Tis. Si sì sì: và bene lì.
Meglio lì; nò, meglio qui
Risaltar di più mi fà.

Clo. **Tis.** A quest' arte, a tal beltà
Sdruciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c' era un Re,
(con tuono stemmatico)

Che a star solo s'annoioò,
Cerca, cerca ritrovò:

Ma il volean sposare in tre.
Cosa fà?

Sprezza il fasto, e la beltà.
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà,
Là là là,

Lì lì lì.
Là là là,

Tis. e Clo. Cenerentola finiscila
Con la solita canzone.

Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lesciatemi cantar,
Una volta c'era un Re:
Una volta...

E due, e tre.

Tis. e Clo. La finisci si o no?
Se non taci ti darò...

Cen. Una volta... (*s'ode picchiare; Cenerentola apre ed entra Alid. da povero*)

a 3. Chi sarà?

Ali. Un tantin di carità.

Clo. Tis. Accattoni! via di qua.

Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questa po' di colazione.

(*versa una tazza di Caffè, e lo da con un pane ad Alid. coprendolo dalle sorelle*)
(Ah non reggo alla passione.

Cen. a 2 (Che crudel fatalità!

Ali. (Forse il Cielo guiderdone
(Pria di notte vi darà.

Clo. e Tis. Risveglier dolce passione
Più di me nessun non sà, (*pavoneggia*nd.)
Ma che vedo! Ancora lì!

(*voglendosi ad osservare Alidoro*)

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(*scagliandosi contro Cenerentola*)

Cen. Ah soccorso chi mi dà!

Ali. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente; entrano i Cavalieri*)

Coro O figlie amabili — di Don Magnifico,
Ramiro il Principe — or or verrà.
Al suo palagio — vi condurrà.

Si canterà — si danzerà,
Poi la bellissima — fra l'altre femmine
Sposa carissima — per lui sarà.

Clo. Tis. Ma dunque il Principe?

Coro Or or verrà. *Clo. Tis.* E la bellissima?

Coro Si sceglierà

Clo. e Tis Cenerentola vien quà;

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien quà;

Le mie penne, il mio collie.

Nel cervello bo una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhialina

Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,

Cenerentola va' là,

Cenerentola va' su,

Cenerentola va' giù..

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al sollazzo,

Ed io resto qui a soffiar.

Ali. (Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere scherzar.)

Coro (Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar;

Il cimento si avvicina,

Il gran punto a trionfar.)

Clo. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni

(*dando una moneta a Cen., onde la dia ai saguaci del Principe, che partono*)

Del principe noi siamo. Ancor qui siete?

Qual tanfo! andate o ve ne pentirete.

(*or servando il povero e raggricciando il naso.*)

Cen. (Io poi quel mezzo scudo (accomp. *Ali.*)
A voi l'avrei donato

Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un'infelice.)

Ali. (Forse al novello di sarai felice.) (parte)
Tis Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i manti.

Clo. Gli unguenti, le pomate.

Tis. I miei diamanti.

Cen. Uditemi sorelle.. *Clo.* Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera)

Tis. E guai per te se t'uscirà di bocca. (minac.)

Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.) (entra a sinistra)

Tis. Non vi è da perder tempo. *Clo.* Nostro padre
Avvisarne convien. (questionando fra loro,
ed opponendosi a vicenda d'entrare da destra)

Tis. Esser la prima

Voglio a darne la nuova. *Clo.* Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.

Tis. Tò, Nò, gliel vo' dir io.

(crescendo nella rabbia fra loro)

Clo. E' questo il dover mio.

Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai. *Clo.* Viene egli stesso.
(osservando fra le scene)

SCENA II.

D. Magnifico bieco in volto esce in berretta
da notte, veste da camera, e detti.
indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio: mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciar la mano)

(Come son mortificate! (da se osservandole)
(*Clo.* e *Tis* ridono quando non le guarda)

Degne figlie d'un barone!)

Via silenzio, ed attenzione,

State il songno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le pennè,

Ed in alto, sciuò, volò!

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar.

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno sì intralciato

Ecco il simbolo spiegatos;

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi:

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino dipoi?

Ma quell'asino son'io ,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima Regina

L'una e l'alrra diverrà;

Ed il nonno una dozzina

Di nipoti abbracciera.

Un Re piccolo di quà:

Un Re bambolo di là :

E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...

Clo. Che son tre di, che nella deliziosa...
(*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*)

Tis. Vicino mezzo miglio

Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una Sposa...

Tis. Ci mando ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci... *Clo.* E la scelta

La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite!

(in aria di stupore, e d'importanza)

Quel principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà!.. v' invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. Alla favella

E' venuto il sequestro. Il Principato

Per la spinal midolla

Già mi serpeggia, ed in una parola

Il sogno è storia, ed il somaro vola.

(Cenerent. entra, vota il caffè, e lo
reca nella camera di D. Mag.)

Cenerentola, presto,

Portami il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è in agonia. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello,

Figlie state in cervello, (andando e ritornando
e riprendendo le figlie, che stanno per entrare)
Parlate in punto e virgola,

Per carità pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprincipiarvi. (entra
nella sua stanza, Clor. e Tisbe nella loro)

SCENA III.

*Don Ramiro vestito da Scudiero guarda intorno
e si avanza a poco a poco.*

Ram. Tutto è deserto -- Amici?

Nessun risponde -- In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò — Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui saggia e vezzosa

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar. Legge tiranna,

Che nel fior de'miei giorni

A difficile scelta mi condanna!

Cerchiam; vediam.

SCENA IV.

*Cenerentola cantando fra' denti con sottocoppa,
e tazza da caffè entra spensierata nella stan-
za, e si trova a faccia a faccia con Ramiro,
le cade tutto di mano, e si ritira in un'angolo.*

Cen. C'era una volta... ah! è fatta.

Ram. Cos' è? *Cen.* Che batticuore!

Ram. Forse un mostro son'io?

Cen. Sì... nò Signore? (prima astratta,
poi correggendosi con naturalezza)

Ram. Un soave non so che
In quegl' occhi scintillò)

Cen. (Io vorrei saper perchè
Il mio core palpità)

Ram. Le direi, ma non ardisco.

a 2 Parlar voglio, e taccio intanto.
Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso,
Quanto caro è quel sorriso!
Scende all'alma, e fa sperar.)

Ram. Del Baron le figlie io chiedo
Dove son? qui non le vedo.

Cen. Stan di là nell'altre stanze,
Or verranno (Addio speranze.)

Ram. Ma di grazia, voi chi siete? (con interesse)

Cen. Io chi sono? Ah non lo sò.

Ram. Nol sapete?

Cen. Quasi nò.

Quel ch' è padre, non è Padre...
*(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissima-
 mente correggendosi, ed imbrogliandosi.)*

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio ..

(Stà a vedere che m'imbroglio)

Deh! scusate — perdonate

Alla mia semplicità.

Ram. (Mi seduce, m' innamora
 Quella sua semplicità.)

a 3 Cenerentola da me.

(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)

Ram. Quante voci, che cos' è ?

Cen. A ponente, ed a levante ,

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto tutto tocca a me.

(ora verso una, ora verso l'altra porta)

Vengo, vengo. Addio, signore.

(Ah ci lascio proprio il core.

Questo cor più mio non è.) *(con pass.)*

Ram. (Quell'accento, quel sembiante

E' una cosa sovrumanica.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

(da se astratto, osservandola sempre)

Che innocenza! che candore!

Ah! m'involta proprio il core.

Questo cor più mio non è)

SCENA V.

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala

Ram. Non sò che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico

Non apparisce ancor Nunziar vorrei

Del mascherato Principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da Principe... Mag. Domando

Un milion di perdoni.

Dica: Sua Altezza il Principe ?...

Ram. Or ora arriva. Mag. E quando?

Ram. Fra tre minnti.

Mag. (in agitazione) Tre minutii ah figlie,

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: con queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie)

Ram. Che buffone! E Alidoro mio maestro

Sostien che in queste mnra

Sta la bontà più pura.

Basta, basta vedrem. Alle sue figlie

Convien che m'avvicini ..

Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

SCENA VI.

Cavalieri, Dandini, Don Magnifico, Clorinda :

Tisbe, e detto.

Coro Scegli la sposa, affrettati:

Sen vola via l' età:

La principesca linea,

Se nò, s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'Aprile

Va volando leggiera, e scherzosa;
 Corre al giglio, poi salta alla rosa
 Dolce un fiore a cercare per se.
 Fra le belle m'aggiro, e rimiro:
 Nè ho vedute già tante e poi tante,
 Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
 Un boccone squisito per me.

Clo. Prence.. Tis. Sire..

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abissò di onori!

Dan. Nulla, nulla, Vezzosa!.. graziosa!

(con espressione or all'una, or all'altra)
 (Dico bene?) Son tutte papà
 (accostandosi a Ram.)

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.

(alle due sorelle, che lo guardano con passione)

Galoppando sen va la ragione,
 E fra i colpi d'un doppio cannone
 Spalancato è il mio core di già.
 (Ma al finir della nostra commedia,
 Che tragedia — qui nascer dovrà!)

*Clo. Tis. (Ei mi guarda, sospira, delira,
 Non v'è dubbio, è mio schiavo di già.)*

*Ram. (Ah! perchè qui non vien colei
 Con quell'aria di grazia e bontà?)*

(sempre osservando con interesse se torna Cen.)

*Mag. (E' già cotto, stracotto, spolpatò.
 L'Eccellenza divien maestà.)*

(da se osservando con compiacenza Dandini
 che sembra innamorato)

*Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
 (osservando Clo. Tis. e Don Magnifico)*

Che bocchino, che ciglia!
 Siete l'ottava, e nona meraviglia.
 Già talis Patris, talem Filias.

Clo. Grazie. (con inchino)

Mag. Altezza delle Altezze, (curvandosi)

Che dice? mi confonde, debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene? piano a R.)

Ram. (Cominci a dirle grosse) piano a Dan.)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar) (piano a Ram.)

Mag. (Bel Principotto!

Che non vi fugga: attente!)

(piano alle figlie con compiacenza)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato,

Che fra i quondam è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato,

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato,

Per me l'ho destinato:

Ho detto; ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!)

Cen. (Ah che bell'abito! (entrando osserva

l'abito del Principe, e Ram. che la guarda.)

E quell'altro mi guarda) Ram. (Ecco colei:

Come palpita il cor!) Dan Belle ragazze,

Se vi degnate inciambellare il braccio

Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam. (servite dai Cavalieri.)

Tis. Papà, Eccellenza,

Non tardate a venir. (escono)

Mag. Che fai tu qui? (a Cenerent. voltandosi)

Il cappello e il bastone.

Cen. Eh! Signor sì.

(scuotendosi dal guardar Ram., e parte)

Dan. Perseguitate presto

Con i più baronali

I magnifici miei quarti reali.

(parte)

Mag. Mon ti in carrozza, e vengo.
(*a ndando nella camera dove entrò Cen.*)

Ram. (Eppur colei
Vo' riveder.)

Mag. Ma lasciami. (*di dentro in collera*)

Ram. (La sgrida?)

Cen. Sentite. *Mag.* Il tempo vola.
(*esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.*)

Ram. (Che vorrà?)

Mag. Vuoi lasciarmi? *Cen.* Una parola.
Signore, una parola:

In casa di quel Principe,
Un' ora, un' ora sola,
Portatemi a ballar.

Mag. Ih! ih! la bella Venere!

Vezzosa, pomposetta!...

Sguaiata, Cova-cenere!

Lasciami, deggio andar.

Dan. Cos' è, qui fà la statua?

(*tornando indietro ed osservando Ram. immobile*)

Ram. Silenzio, ed osserviamo.

(*sottovoce fra loro in tempo del solo di Mag.*)

Dan. Ma andiamo, o non andiamo.

Ram. Mi sento lacerar.

Cen. Ma una mezz'ora, un quarto.

Mag. Ma lasciami, o ti stitolo.

(*alzando minaccioso il bastone.*)

Ram. Fermate. (*accorrendo a trattenerlo*)

Mag. Serenissima! (*sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.*)

(*Ma vattene.*) Altezzissima!

Servaccia ignorantissima!

Ram. *Dan.* Serva? (*ora a Dan., ora a Cen.*)

Cen. Cioè..

Mag. Vilissima.

(*mettendole una mano sulla bocca interrompend.*)

D'un estrazion bassissima;
Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
Va' in camera va' in camera
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro don Magnifico,
Via non la strapazzar.

Ram. (Or ora la mia collera
Non posso più frenar)

Cen. Signori, persuadetelo:
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere,
(*con tuono d'ingenuità*)

Sempre dovrò restar?

(*nel momento che Don Mag. staccasi da Cen., ed è trattenuto da Dan. entra Ali. con taccuino aperto.*)

Ali. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle;
Or che va al Principe
La sposa a scegliere, (*a D. Mag.*)
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia (*confuso ed alterato*)
Mi va figliando?

Ali. Terza sorella ..

Mag. Ella — morì.

Ali. Eppur nel codice

Non è così.

Cen. Ah! di me perlano?

No non morì.

(*ponendosi in mezzo con ingenuità*)

Mag. Stà zitta li.
Guardate qui?

Se tu respiri,
(urtandola in un cantone)

Ti scanno qui.

a 3 Dunque morì? (momento di silenzio)
Mag. Altezza sì.

a 5 (Nel volto estatico
Di questo e quello,
Si legge il vortice
Del lor cervello
Che ondeggia e dubita,
E incerto stà) (guardandosi a vicenda)

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba,
(fra denti trascinando Cenerentola)

Un cimiterio
Qui si farà.

Cen. Deb soccorretemi,
Deh non lasciatemi...
Ah! di me misera
Che mai sarà? (con passione)

Ram. Via consolatevi: (a Cen.)
Signor, lasciatela. (a D. Mag)
(Già la mia furia
Crescendo va.)
(strappandola da D. Magnifico)

Ali. Via, meno strepito:
Fatे silenzio,
O qualche scandolo (frapponendosi)
Qui nascerà.

Dan. Io sono un Principe.
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite quà. (La strappa la D'
Magn e la conduce via. Tutti seguono
Dandini. Cenerentola corre in camera
e si chiude la porta di mezzo.)

SCENA VII.

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito
di Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto;
indi Cenerentola.

Ali Grazie, vezzi, beltà trovar potrai;
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo... Figlia?

(chiama verso la camera di Cenerentola.)

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Bárone
Non vuole essermi padre; e voi.. Ali. Tacete.
Venite meco. Gen. E dove?

Ali. Or ora un cocchio
S'appresserà. Del Principe
Anderemo al festin. Cen. Con questi stracci?
(lo guarda, ed accenna gli abiti)
Come Paris e Vienna.
Oh! che bell' ambo!

Ali. Osservate. Silenzio. Abiti, gioje,
(Alidoro si scopre)
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v'insegnerrà. Cen. Ma questa è storia,
Oppure una commedia? Ali. Figlia mia,
L'allegrezza e la pena.
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.
(prende Cen. per mano, e seco la conduce.)

SCENA VIII.

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.
Dandini entrando con Clorinda e Tisbe sotto
il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,

Di vendemmie, e di vino
M'avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato. *(a D Ram.)*
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato.
E sa stà saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.
Mag. Prence: L' Altezza Vostra
E'un pozzo di bontà Più se ne cava
Più ne resta a cavar (Figlie! vedete!
(piano alle figlie)
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
Clorinduccia, Tisbina *(forte)*
Tenete allegro il Re. Vado in cantina *(parte)*
Ram. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. (Anch'io fra poco *a Dan.*)
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscan con l'età Ma il core...) *Dan.* (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.)
Il mio voler ha forza d'un editto.
(forte come seguendo il discorso fatto sottovoee)
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste? *Ram.* Udii.
Dan. Fido vassallo, addio. *(parte D. Ramiro)*

SCENA IX.

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei *(alle donne)*
Che siete fatte al torno,
E che il guercetto amore

E' stato il tornitore. *Clo.* Con permesso:
(ritirando a se Dandini)
(La maggiore son io. Onde la prego
Darmi la preferenza.)
Tis. Con sua buona licenza.
(La minore son' io,
M' invecchierò più tardi.)
Clo. Scusi: (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)
Tis. Permetta: (Quella è un'acqua senza sale,
Non fà nè ben, nè male.)
Clo. Di grazia: (I dritti miei
La prego bilanciar.) *Tis.* Perdoni: (Veda
Io non tengo rossetto.)
Clo. Ascolti: (Quel suo bianco è bianchetto)
Tis. Senta... *Clo.* Mi favorisca...
Dan. Anime belle *(sbarazzandosi con collera)*
Mi volete spaccar? Non dubitate,
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me!) *(a Clo.)*
Mio caro oggetto. *(piano a Tis.)*
(A rivederci allo spedaletto.) *(parte.)*
Tis. M' inchino a vostra Altezza.
Clo. Anzi all' Altezza vostra *(ironicamente)*
Tis. Verrò a portarle qualche Memoriale.
Clo. Lectum. *Tis.* Ce la vedremo.
Clo. Forse sì, forse no.
Tis. Poter del mondo. *Clo.* Le faccio riverenza
Tis. Oh mi sprofondo! *(partono da parte opposta)*

SCENA X.

Cantina con Botti e Tavolini, con recapiti
da scrivere

*Don Magnifico, a cui i Cavalicri pongono un
mantello color ponso con ricami in argento
di grappoli d'uva, e gli saltano intorno, bat-
tendo i piedi in tempo di musica.*

Coro Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò.
E' piaciuto a sua Maestà
Nominalro cantinier :
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell'evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.

Mag. Intendente — Direttore?
Presidente — Cantiniere!
Grazie, grazie — Che piacere!
Che girandola — Ho nel cuore!
Si, venga a scrivere
Quel che dettiamo
(pongansi intorno ai tavolini, e scrivono).

Seimila copie
Poi ne vogliamo.
Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.
Mag. Noi Don Magnifico,
(osservando come scrivono)
Questo in majuscole
Bestie! majuscole;
Bravi! così.

Noi Don Magnifico
Duca, e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone,
Grand' intendente
Gran presidente,
Con gli altri titoli,
Con venti et cetera
Di nostra propria
Autorità.

Riceva l'ordine
Chi leggerà:
Di più non mescere
Per anni quindici
Nel vino amabile
D'acqua una goccia,
Alias capiteur
Et strangoletur
Perchè ita et cetera,
Laonde et cetera,
Barone et cetera (*sottoscrivendosi*)

Coro Barone et cetera,
E' fatto già.
Mag. Ora affiggetelo
Per la Città.
Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
Vino a diluvio
Si beverà.
Mag. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà.
(partono saltando intorno a Mag.)

SCENA XI.

Deliziosa nel Casino di D. Ramiro
Dandini, e *Don Ramiro* *correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

Ram. Zitto, zitto; piano, piano: (*sottovoce*)

Senza strepito, e rumore.

Delle due qual' è l'umore?

Esattezza, e varità.

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,
 In estrema confidenza,
 Sono un misto d' insolenza,
 Di capriccio, e venità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
 Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
 Oca eguale non si dà.

Son due vere banderole...

Ma convien dissimular.

Ram. Se le prenda pur chi vuole
 Seguitiamo a recitar.

SCENA XII.

Clo. accorrendo da una parte, e *Tis.* dall'altra

Clo. Principino dove siete?

Tis. Principino dove state?

Clo. *Tis.* Ah! perchè mi abbandonate?
 Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio... *Tis.* Vi vogl' io.

Dan. Ma non diamo in bagattelle,
 Maritarsi a due sorelle
 Tutte insieme non si può.

Una sposa.

Clo. *Tis.* E l'altra? (con interesse di smania)

Dan. E l'altra...

All'amico la darò. (accennando *Ram.*)

Clo. *Tis.* Nò nò nò, nò nò nò,
 Uno scudiero! oibò, oibò. (*risolute*)
Ram. Sarò docile, amoroso,
 (ponendosi loro in mezzo con dolcezza)
 Tenerissimo di cuore.

Clo. *Tis.* Un scudiero! no signore
 Un scudiero! questo nò (*guardandolo*)
Clo. Con un anima plebea! (*con disprezzo*)
Tis. Con un' aria dozzinale!

Clo. *Tis.* Mi fa male, mi fa male (*con affettaz.*)
 Solamente a immaginar.

Dan. *Ram.* (La scenetta è originale:
 Veramente da contar) (*fra loro ridono*)

SCENA XIII.
Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro

Coro Venga, s'inoltri, avanzi il piè.
 Anticamera non v' è.

Ram. *Dan.* Sapientissimo Alidoro,
 Questo strepito cos' è?

Ali. Dama incognita qui vien,
 Sopra il volto un velo tien

Clo. *Tis.* Una Dama!

Ali. Signor sì

a 4. Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. *Tis.* Sarà bella?

Ali. Sì, e nò.

Dan. *Ram.* Chi sarà?

Ali. Ma non si sà.

Clo. Non, parlò?

Ali. Signora nò.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sà perchè?

*Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sà — ma si vedrà.*

(momento di silenzio)

*Clo. Tis. Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è.)*

*Ali. (Gelosia già già le rosica,
Più il cervello in lor non è.)*

*Ram. (Un ignoto arcano palpito
Ora m' agita, perchè!)*

*Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)*

(Dan. fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama)

SCENA XIV.

*Cavalieri e Dame che introducono Cenerentola:
che in abito ricco ed elegante avanzasi velata*

*Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci hai tolto,
Se svelerai quel volto — che sarà?*

*Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.*

*Ram. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa.*

*Dan. Begli occhi, che del velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.*

*Clo. Tis. (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.)*

(Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di
riconoscimento, e d'incertezza)

Tutti eccetto Cenerentola

Ah!

*a 3. Parlar — pensar — vorrei,
(ciascuno da se guardando Cen., e Cen.
sogguardando Ramiro.)*

Parlar — pensar non sò.

*Dan. a 2. Questo è un inganno oh Dei!
Cen. incanto*

Ali. Quel volto mi atterro.

*Coro (Parlar — pensar — vorrebbe,
Parlar — pensar — non può.*

*Ali. (Amar già la dovrebbe,
Il colpo non sbagliò.)*

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo e detti.

*Signor... Altezza in tavola...
Che... co... chi... sì, che bestia!
Quando si dice i simili!*

Non sembra Cenerentola? (a Tis. e Clo.)

*Clo. Tis. Pareva ancora a noi,
Ma a riguardarla poi
La nostra è goffa e astratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar. (a D. Mag.)*

*Mag. Sta quella nella cenere,
Ha stracci sol per abiti (a Tis. e Clo.)*

Cen. Ali. (Il vecchio guarda, e dubita.)

Ram. (Mi guarda, e par che palpiti.)

Dan. Ma non facciam le statue.

*Patisce l'individuo.
Andiamo presto a tavola,
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s'ha da sposar.*

Tutti meno Dandini.

Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubbilar.

Dan. (Oggi che fo da Principe
Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti Mi par d'essere sognando
Fra giardini, e fra boschetti,
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra,
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco ;
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando, strepitando,
Fracassando - sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO**SCENA PRIMA**

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

D. Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe
sotto il braccio.

Mag. Mi par che quei birbanti
Ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fo un Cavaliericidio.

Tis. Papà non v'inquietate.

Mag. Ho nella testa
Quattromila pensieri Ci mancava
(passeggiando)

Questa Madama anonima.

Clo. E credetè,
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

Mag. Somiglia tanto, e tanto,
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso con la bocca,
Brontolava fra me, per bacco è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci, e squinci? E poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?

Clo. Dite papà Barone,
Voi che avete un testone :
Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.

Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.

SCENA II.

*Ramiro, indi Cenerentola fuggendo da Dandini
poi Alidoro in disparte.*

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpi stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato!
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (*si nasconde*)

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

Ceu. O mutate linguaaggio o vado via.

Dan. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata!

Cen. Ma s'io d'un'altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.

Dan. Ed ami? *Cen.* Scusi...

Dan. Ed ami? *Cen.* Il suo Scudiero.

Ram. Oh gioja! anima mia! (*palesandosi*)

Ali. (Va a maraviglia!) (*mostrando il suo contento*)

Ram. Ma il grado, e la ricchezza

Non seduce il tuo core?

Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.

Ram. Dunque saresti mia?

Cen. Piano, tu devi prià
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna. *Ram.* Io teco
Cara verrò volando.

Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.

Ram. E come dunque?

Cen. Tieni, (*gli da uno smaniglio*)

Cercami, e alla mia destra

Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccia... allor m'avrai.
(parte: momento di silenzio)

Ram. Dandini che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe

Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor.. se non ti spiaccio... allor m'avrai...
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente

(scopre Alidoro)

Venerato maestro. Il cor m' ingombra

Non mai provato amore.

Che far degg'io? *Ali.* Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più: (*a Dan.*) Di tante scioc-
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi
(chiamando i seguaci che entrano)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...

Così potessi aver l'ali dei venti.

Si, ritrovarla io giuro.

Amore, amor mi muove:

Se fosse in grembo a Giove

Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro

Che mi lusinghi almeno,

(contempla lo smaniglio)

Ah come al labbro, e al seno

Come ti stringerò!

Coro (Oh! qual tumulto ha in seno!

Comprenderlo non so.)

Ram. Noi voleremo — domanderemo.

Coro Ricercheremo — ritsoveremo.

Ram. e *Coro* Dolce speranza — freddo timore

Dentro mio suo core — stanno a pugnar.

Amore, Amore, m' hai da guidar.

(parte con i seguaci)

SCENA III.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico

Ali. La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla metà i desir miei.)

(parte frettoloso)

Dan. Ma dunque io sono un ex? dal tutto al viente
Precipito in un tratto? (passeggiando)
Veramente ci ho fatto
Una bella figura.

Mag. Scusi la mia premura! (entra premuroso)
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta, amico.
Mag. E' fatta! ah per pietà! dite, parlate?
E' fatta! e i miei germogli... (con sorpresa)
In queste stanze a vegetar verranno?

Dan. Tutti poi la sapranno:
Per ora è un gran segreto.

Mag. E quale, e quale?
Clorinduccia, o Tisbetta?

Dan. Non abbiate tal fretta,

Mag. Lo dica ad un papà. *Dan.* Ma silenzio.

Mag. Si sa, via dica presto.

Dan. Non ci ode alcuno? (andando ad osservare)

Mag. In aria
Non si vede una mosca.

Dan. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.

Mag. Sto sulle spine. (smaniando)

Dan. Poniamoci a sedere. (annoiato portando una sedia)

Mag. Presto per carità. *Dan.* Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.

Mag. (Che volesse
Maritarsi con me.) *Dan.* Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir. (con smania che cresce)

Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.
Dan. Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar:

E' una cosa stravagante,

Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui pietrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. (Oh che imbroglio! Che disdetta!
a 2. Non so come cominciar.)

Mag. (Veh, che flemma maledetta!
Si sbrigasse a cominciar.)

Dan. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia:
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?

Mag. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Anzi Altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — e due braccieri,
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi corazze, o pur bombe.

- Ed innanzi colle fiaccole!
Per lo meno sei lacchè.
Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,
Ho un lettino, uno stanzino,
Ma piccino, ma meschino;
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con se.
Mag. Non corbellia?
Dan. Gliel prometto.
Mag. Questo dunque?...
Dan. E' un romanzzetto;
E' una burla il principato,
Sono un uomo mascherato.
Ma venuto è il vero Principe,
M' ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinari.
Mag. a 2. Ah! che questa è una sassata
Dan. Che fischiando inaspettata
Mi dà in fronte, e all'improvviso
Gli fa in terra stramazzar.
Mag. Di questa ingiuria,
Di quest'affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.
Dan. Oh! non s'incomodi,
Non farà niente;

- Ma parta subito,
Immantinente.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Sono un barone.
Dan. Pronto è il bastone.
Mag. Ci rivedremo,
Ci parleremo.
Dan. Ci rivedremo
Ci parleremo.
Mag. Non partirò.
Dan. Lei partirà.
Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando va.
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.
Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso,
Che d'alto in basso
Piombar lo fà.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza;
Se vuol rasojo,
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla...
Ah ah! guardatelo,
L'allocco è là. (partono)

SCENA IV.

Sala terrena con cammino in casa di Don Magnifico
Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli
 (guardando lo smaniglio)

Cui dato ho il tuo compagno,
 E' più caro di te. Quel signor Principe
 Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
 Io non bado a ricami, ed amo solo
 Bel volto, e cor sincero,
 E dò la preferenza al suo Scudiero.
 Le mie sorelle intanto.. ma che occhiate!
 Pareano stralunate! — qual rumore!
 Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
 Non credea che tornasser avanti giorno.

SCENA V.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe e detta.
Clo. Ma ve l'avevo detto...
 (entrando accennando *Cen.*)

Mag Ma cospetto, cospetto!
 Similissime sono affatto, affatto!
 Quello è l'original, questa è il ritratto.
 Hai fatto tutto? *Cen.* Tutto.
 Perchè quel ceffo brutto
 Voi mi fate così? *Mag.* Perchè, perchè..
 Per un certa strega
 Che rassomiglia a te.

Clo. Sulle tue spalle
 Quasi mi sfogherei. *Cen.* Povere spalle mie
 Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
 Minaccia temporale.
 (cominciano lampi e tuoni, indi si sente
 il rovesciarsi di una carrozza)

Mag. Altro che temporale!
 Un fulmine vorrei
 Che incenerisse il Camerier. *Cen.* Ma dite:

Cosa è accaduto? avete
 Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.
 (con impeto)

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore
 Abbi scudiere mio mi stà nel core) (parte.)

SCENA VI.

*D. Magnifico, Tisbe, Clorinda, indi Ramiro
 da Principe, e Dandini.*

Dan. Scusate, Amico,
 La carrozza del Principe
 Ribaltò.. ma chi vedo? (riconosce *D. Mag.*)
Mag. Uh! siete voi?
 Ma il Principe dov'è?
Dan. Lo conoscete? (accennando *Ram.*)
Mag. Lo Scudiero! oh guardate,

rimanendo sorpreso)

Ram. Signore, perdonate,
 Se una combinazione.

Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
 (Eh! non senza perchè venuto è qua.
 La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)

(alle figlie)

Ehi! presto, Cenerentola,
 Porta la sedia nobile.

Ram. No, no: pochi minut; altra carrozza
 Pronta ritorrerà.

Mag. Ma che! gli pare.

Cen. Ti sbliga, Cenerentola.

(con premura verso la scena)

SCENA VII.

Cenerentola recando una sedia nobile a *Dandini*
 che crede il Principe.

Cen. Son quâ.

Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo là.

Cen. Questo... ah che vedo! Principe!

(sorpresa riconoscendo per Princ. *D. Ram.*
 si pone le mani sul volto, e vuol fuggire)

36

Ram. T' arresta.*Che! lo smaniglio! è lei: che gioja è questa!*
Siete voi?...*Cen.* Voi Prence siete?

(osservando il vestito del Principe)

Tis. Clo. Qual sorpresa (fra loro attonite)*Dan.* Il caso è bello.*Mag. Ma...* (volendo interrompere Ram.)*Ram.* Tacete.*Mag.* Addio cervello.

Se ..

(come sopra)

Ram. Dan. Silenzio.

Che sarà!

a 6 (Questo è un nodo avviluppato,
(Questo è gruppo rintrecciato:
(Chi sviluppa più inviluppa;
(Chi più sgrappa, più raggrappa;
(Ed intanto la mia testa
(Vola, vola, e poi s'arresta...
(Vò tenton per l'aria oscura,
(E comincio a delirar.*Clo.* Donna sciocca, alma di fango'Cosa cerchi? Che pretendini?
(strappando Cen. con forza del suo
sbalordimento).Fra noi gente d'alto rango
L'arrestarsi è inciviltà.*Mag.* Serva audace! e chi t'insegna
Di star qui fra tanti eroi!(come sopra da un'altra parte)
Va' in Cucina serva indegna,
Non tornar mai più di quà.*Ram.* Alme vili! Invan tentate
(frapponendosi con impeto)Insultar colei che adoro,
Alme vili! paventate,
Il mio fulmine cadrà.*Dan.* Già sapea che la commedia
Si cambiava al Second'Atto,
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.*Clo. Tis.* Son di gelo!*Mag.* Son di stucco!*Dan.* (Diventato è un mammalucco.)
a 3 Ma una serva...*Ram.* Olà tacete!

L'ira mia più fren non ha.

Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza cosa vuole?*Ram.* Piano: non più parole:
(prende per mano Cen.)

Questa sarà mia sposa.

a 3. Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi, che ti burlano. (a Cen.)*Ram.* Lò giuro; mia sarà.*Mag.* Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...*Bam.* Per loro non son' io.

Ho l'anima plebea.

Ho l'aria dozzinale.

(con aria di disprezzo contraffacendole)

Dan. Alfine sul bracciale,
Ecco il pallon tornò;

E il giocator maestro

In aria il ribalzò.

Ram. Vieni a regnar: lo impongo.

(tenendo con dolce violenza Cenerentola)

Cen. Su questa mano almeno,
È prima a questo seno..

(volendo baciar la mano a D. Mag. ed abbracciare le sorelle è rigettata con impeto.)

Mag. Ti scosta.*Clo. Tis.* Ti allontana.*Ram.* Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!
lo felice! oh quale evento!
E'un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

Gli altri. Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, e questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va' a finir, che a pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; Amor ti guida
A regnare, e a trionfar.

(Ram. trae seco Cen. ed è seguito da Dan. e da
D. Magn.)

SCENA VIII.

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?

Clo. Dalla rabbia

Io non vedo più lume.

Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola...

Ali. Principessa sarà. (entrando)

Clo. Chi siete?

Ali. Io vi cercai la carità.

Voi mi seacciaste. E' l'Angiolina, quella

Che non fu sorda ai miseri,

Che voi teneste come vile ancella,

Fra la cenere e i cenci,

O salirà sul trono. Il padre vostro

Gli è debitor d'immense somme. Tutta

Si mangiò la sua dote. E forse forse

Questa reliquia di palazzo, questi

Non troppo ricchi mobili, saranno

Posti al pubblico incanto.

Tis. Che sia di noi frattanto?

Ali. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicino atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei son disperata. (parte)

Ali. La pillola è un po'dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?

Tis. Cosa penso?
M'accommodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin, non vado a morte.

(partono)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra
in piedi Dandini, e Cavalieri intorno In un
angolo Don Magnifico confuso con gli occhi
fitti in terra Indi Alidoro Clorinda e Tisbe
mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile

La revolubil ruota

Mentre ne giunge al vortice

Per te s'arresta immota,

Cadde l'orgoglio in polvere,

Trionfa la bontà.

Ram. Sposa.

(scuotendo Cenerentola.)

Cen. Signor, perdona

(stupida per la gioia)

La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc'anzi, il sai,

Fra la cenere immonda.

Ed...or sul trono... e un certo mi circonda.

Mag. Altezza... a voi si prostra

(corre inginocchiandosi)

Cen. Nè mai m'udrò chiamar là figlia vostra?
 Rum. Quelle orgogliose .. (accennando le sorelle)
 Cen. Ah Prence!

Io cedo ai vostri piè. Le antiche ingiurie
 Mi svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio
 Starvi maggior del trono,
 E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,
 Soffri tacendo il core;
 Ma per soave incanto
 Dell'età mia nel fiore,
 Come un baleno rapido
 La sorte mia cangio.

No, nò : tergete il ciglio,
 (a Mag. e alle sorelle)

Perchè tremar, perchè?
 A questo sen volate,
 Figlia, sorella, amica
 Tutto trovate in me.

(abbracciandosi)

Tutti meno Cenerentola.
 M' intenerisce, e m'agita
 E' un Nume agli occhi miei.
 Degna del trono sei,
 Ma è poco un trono a te.

Cen. Padre... Sposo... Amico... oh istante!
 Non più mesta accanto al fuoco
 Sarò sola a gorgheggiar.
 Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco
 Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco,
 Cessa alfin di sospirar.
 Di fortuna fosti il gioco,
 Incomincia a giubbilar.

Fine del Dramma.



3513P

34139

